CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 140.172 Diffusione: 204.921 Lettori: 118.443

Edizione del:14/04/18
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Il presidente di Confindustria

"Si parta dalle urgenze: piano per le infrastrutture e taglio del cuneo fiscale"

Boccia: per ora i mercati sono calmi ma basta veti

PAOLO BARONI
ROMA

«Bisogna passare a discutere di programmi, magari depontenziando alcune promesse fatte in campagna elettorale. I veti incrociati non possono durare in eterno» avvisa il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

Preoccupato per come procedono le trattative per il nuovo governo?

«Più che preoccupati siamo naturalmente interessati allo sviluppo delle trattative per la formazione del governo anche se, ripetiamo, più che alla somma algebrica dei voti guardiamo ai programmi. La domanda che poniamo è: quale progetto Paese proporrà la nuova maggioranza?».

Cosa ne pensa di questa serie di veti incrociati che stanno bloccando un po' tutto?

«I veti incrociati appartengono al consueto gioco delle parti. Certo, non possono durare in eterno. È vero che altri Paesi in Europa hanno formato i loro governi dopo mesi di trattative ma non è una buona ragione per rinviare all'infinito la definizione del nostro».

Il Paese può aspettare ancora, quanto? Si può arrivare sino alle regionali di fine mese?

«Il Paese può aspettare perché i fondamentali dell'economia sono buoni ed è sempre meglio giungere a una buona soluzione meditata piuttosto che a una cattiva affrettata. Tuttavia, bisogna tener conto del monito del presidente della Bce Mario Draghi quando afferma che a lungo andare l'instabilità crea problemi».

Per ora lo spread non da segni di nervosismo. Durerà?

«Durerà se non tireremo troppo la corda e se non sfideremo i mercati con proposte di politica economica non sostenibili. Passato il tempo della campagna elettorale deve arrivare il tempo della proposta e della responsabilità».

Quali sono le nostre urgenze?

«Intanto sarà utile non smontare le riforme che hanno dato prova di generare effetti positivi sull'economia reale. Penso in particolare al Jobs Act e all'impianto normativo di Industria 4.0. In ogni caso si dovrà tener conto dello stato dei conti pubblici evitando iniziative che facciano salire deficit e debito».

Ma secondo lei come si può uscire dall'attuale impasse?

«Mettendo al centro della discussione l'interesse del Paese a partire dalla sua dotazione infrastrutturale per passare alla riduzione del cuneo fiscale e al suo azzeramento per i giovani, alla semplificazione burocratica, ai tempi della giustizia. Confindustria ha indicato nel documento presentato alle Assise di Verona una serie di possibili iniziative in grado di assicurare una crescita duratura e un conseguente aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile. Ecco, per noi si esce dall'impasse se passiamo dagli egoismi di parte al bene per la comunità».

Cosa va assolutamente evitato?

«Cancellare le riforme fatte, appesantire le imprese di ulteriori tasse, inceppare il motore dell'economia cedendo alla tentazione anti-industriale ancora molto forte in questo Paese, mettere in discussione i nostri impegni internazionali, distrarci dalle partite fondamentali che si stanno giocando in Europa sulla prossima politica di coesione».

L'economia continua a crescere ma con minore intensità. Cosa si aspettano le imprese dal futuro governo?

«Quello che chiediamo, come emerge dal documento di Verona, è poter partecipare come sistema confindustriale alla ripresa del Paese utilizzando la crescita per mitigare disuguaglianze e povertà. Con la firma del Patto della Fabbrica le parti sociali hanno mostrato di voler passare dal conflitto alla collaborazione a beneficio di produttori e lavoratori. È un segnale che la politica dovrebbe cogliere».

Non si smontino le riforme che hanno dato prova di generare effetti positivi sull'economia reale

Vincenzo Boccia
Presidente
di Confindustria

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-139-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring